

Guerra di Corea:

Il Presidente Moon pronto a convincere Biden a dichiararne, unilateralmente, la fine



Immagine: Yonhap, “N. Korea keeps mum on S. Korea-US summit”, The Korean Herald, 24/05/2021

Di Sergio Manuel Torres Vasquez

Sono passati quasi 70 anni dall’Armistizio di Panmunjom, firmato il 27 luglio 1953 per porre fine alla Guerra di Corea, ma che non è mai sfociato in un accordo di pace formale, generando così una semplice sospensione delle ostilità tra le Coree che si mantiene fino ad oggi e che poggia su un equilibrio altamente precario.

Nel corso degli anni, sono stati portati a termine molteplici tentativi per fare il passo definitivo, in particolare con la Sunshine Policy implementata da Kim Dae-jung a partire dal 1998 e volta alla distensione dei rapporti tra Corea del Nord e Corea del Sud. Tuttavia, il fine ultimo di una pace formale non è stato raggiunto.

Ad oggi, l’impegno maggiore in tal senso viene profuso dal Presidente della Corea del Sud Moon Jae-in che recentemente ha annunciato l’esistenza di un’intesa di principio tra Corea del Nord, Corea del Sud, USA e Cina, la quale, sebbene lungi dall’essere qualcosa di ufficiale, potrebbe essere una solida base di partenza per la dichiarazione formale della fine della guerra.

La spinta di Moon sembra essere ostinata a tal punto che, stando a quanto riportano media ed analisti, starebbe cercando di forzare i tempi e convincere Biden a dichiarare

unilateralmente la fine della Guerra di Corea anche in caso di mancato accordo con Kim Jong-un. Tuttavia, gran parte della comunità internazionale si dimostra scettica in merito al *modus operandi* ed alle tempistiche adottate da Moon.

Da una parte la sua manifesta frettosità per chiudere l'accordo viene percepita come l'ultimo colpo di reni del suo mandato presidenziale, in scadenza nel 2022, con il duplice obiettivo di lasciare un segno tangibile nella storia e di risollevare l'immagine del proprio partito che si presenta in svantaggio ai blocchi di partenza delle imminenti elezioni.

Dall'altra, un'ipotetica dichiarazione unilaterale senza contropartite costituirebbe un segno di debolezza e darebbe alla Corea del Nord ampi margini di potere contrattuale. Il cammino verso l'accordo ufficiale risulta ancora irto di ostacoli.

La Corea del Nord pone sul tavolo condizioni che implicano terze parti, quali la fine delle politiche ostili degli Stati Uniti nei suoi confronti e l'affievolirsi dell'alleanza USA-Corea del Sud. Tale richiesta, che comprende lo smantellamento delle basi e dei contingenti militari americani presenti sul suolo coreano, nonché la revisione delle sanzioni economiche nei confronti di Pyongyang, è la più complessa da trattare.

Infatti, gli Stati Uniti non sembrano disposti a cedere su vincoli tanto limitativi ed inoltre una parte della politica statunitense preme affinché le condizioni siano applicate in direzione opposta, individuando nella denuclearizzazione della Corea del Nord la *conditio sine qua non* per procedere con un eventuale accordo di pace.

Un braccio di ferro che prosegue mentre il braccio teso di Moon in direzione Pyongyang attende una stretta di mano che tarda ad arrivare. La partita è ancora lunga.

Fonti:

- <https://www.wsj.com/articles/south-korea-wants-peace-without-peace-kim-jong-un-war-moon-jae-in-biden-north-korea-11638114856>
- <https://www.theguardian.com/world/2021/dec/13/north-south-korea-agree-in-principle-formal-end-war-us>
- <https://thediplomat.com/2021/12/what-does-agreement-in-principle-on-an-end-of-war-declaration-mean/>